

Il caso L'università tra elezioni e una gaffe sulla certosa

Il palio del rettorato

Pontignano, un pezzo non è in vendita

Stefano Bisi

SIENA - E' stato il professor Maurizio Cotta a lanciare la campagna per l'elezione del rettore dell'università di Siena. Cotta, docente tra i più noti della facoltà di Scienze politiche, non scende in campo direttamente ma ha diffuso un documento in cui invita i professori a discutere sull'università del futuro.

Il sostegno Ha raccolto le firme di Sergio Amato, Fabio Berti, Paolo Bellucci, Cristina Capineri, Sabrina Cavatorto, Tommaso Detti, Alessandro Donati, Andrea Garulli, Giulio Ghellini, Pierangelo Isernia, Ariane Landuyt, Agnese Magnani, Massimiliano Montini, Daniele Pasquucci, Gianni Pozzi, Domenico Prattichizzo, Angelo Riccaboni, Santina Rocchi, Floriana Rosati, Claudio Rossi, Susan Senior, Vincenzo Sorrentino, Aldo Ursini, Marco Ventura, Luca Verzichelli, Antonio Vicino. Ma il professor Cotta spera di ricevere altre adesioni.

Intanto ha messo d'accordo due docenti che aspirano alla carica di rettore. Sono Angelo Riccaboni, preside della facoltà di Economia, e Antonio Vicino, ex preside di Ingegneria. Li ha messi d'accordo e così uno dei due rinuncerà alla corsa di maggio, quando la comunità accademica sarà chiamata a scegliere il rettore di un ateneo sull'orlo del precipizio, nonostante qualche nota rassicurante che proviene dal palazzo di Banchi di Sotto.

I concorrenti Vicino rinuncerà al palio del rettorato per sostenere Riccaboni, il vero rivale



La corsa In alto Silvano Focardi e sotto Angelo Riccaboni

di Silvano Focardi. Sì, Silvano Focardi, perchè l'attuale Magnifico è sempre più convinto di presentare la sua candidatura. A chi glielo chiede risponde: "E perchè no? Mica è colpa mia la situazione finanziaria dell'università". La candidatura di Focardi mette,

di fatto, fuori gioco Giovanni Minnucci, attuale prorettore ed ex preside della facoltà di Scienze politiche. Ha confidato agli amici: "Se Silvano si presenta, non posso contrastarlo. Se lascerà, allora nella corsa ci sarò anche io".

Focardi sembra sempre più intenzionato a voler rimanere sulla poltrona caldissima di rettore. C'è da scommettere che Silvani-Nostro si butterà a capofitto nella sfida elettorale. Dovrà fare i conti con Riccaboni che, in questa fase di crisi acuta dell'ateneo, ha collaborato con lo stesso rettore.

Le vendite Intanto l'università prosegue l'attività di "agenzia immobiliare". Dopo aver venduto, nell'indifferenza più o meno generale, l'ex ospedale psichiatrico San Niccolò l'ateneo cerca di vendere la certosa di Pontignano. La richiesta è di 68 milioni di euro ma il sindaco di Castelnuovo Berardenga Roberto Bozzi ha già detto che farà le barricate per evitare la vendita della grande struttura che si trova nel Chianti e che l'università comprò da Mario Bracci.

Un acquirente si era già fatto vivo con l'ateneo ma ha scoperto, durante la trattativa, che un pezzo di certosa di Pontignano non poteva essere venduto. Una sorta di Totò che voleva vendere la Fontana di Trevi, perchè sui terreni agricoli che fanno parte del complesso di Pontignano grava un comodato d'uso per 25 anni a favore di un'azienda agricola del Chianti.

Affinchè la cessione vada in porto occorre che l'azienda chiantigiana rinunci ma non sembra un'operazione facile e soprattutto indolore da un punto di vista economico. La scoperta del comodato d'uso avrebbe fatto infuriare l'acquirente.

